

E fra questo tempo el cominzò a morir de dicti zentilhomeni, in modo che de quindese ne romase solamente quatro, i qual non se curò de voler seguir più oltra.

Et in questo mezo per el Consiglio de Pregadi fo deliberado de meter la Brenta per Corbola in Canal Mazor, che va a Piove e seguir la forma de li arzeri principiadi.

disastrosa impressione d'incapacità; ma non sembra che la grande maggioranza condividesse un tale parere, perchè nel doc. che ne parla, leggesi: « Salomone ebreo qui, ut comprehenditur, habet subtilissimum magisterium et ingenium in facto allivellandi aquas et alia ». Dopo ciò, i Savi si riunirono e procedettero ad un interrogatorio, di cui rimane una piccola e pallida traccia in questa nota: « Nota, quod die duo Augusti In collegio XIII Sapientium super aquis In sala avium constitutorum — Interrogatus fuit per ipsos Sapientes de per se ab aliis ingeniariis magister Picinus si via Mire videlicet claudendo flumen Brente ibi esse melior pro ducendo Brentam versus Clugiam aut via Lizefusine. Respondit quod suo parere melius est ducere ipsam Brentam per viam de subtus videlicet per Lizafusinam. — Iddem dixit magister Stefaninus — Idem etiam consuluit frater Maurus sancti Michaelis de Muriano — Ittidem affirmat magister Angelus Sambo — Et magister Salamon Ebreus per scripturas suas videtur esse potius de dicto parere quam de alio ». Ma se la nota ci dà un'idea pallida e scarsa della discussione allora avvenuta, perchè essa non ci dice nulla dei contrari pareri, noi ne troviamo il completamento nella narrazione del Nostro. Il dibattito si chiuse, com'era da prevedersi, con l'approvazione (10 voti favorevoli, 3 contrari) di una proposta, in forza della quale la Brenta doveva esser condotta per la via di sotto, cioè non per la via alta della Mira « per viam Mire de supra », ma per quella bassa, rasente la laguna « per viam de subtus Lizefusine ». Deliberato questo, rimaneva di fissare il tracciato della diversione « quomodo a dicta via Lizefusina versus Clugiam duci debeatis ». Per ciò si ordinava un sopralluogo per esaminar bene il territorio della Corbola e della Taiella, per vedere se era possibile condur la Brenta fra l'uno e l'altro di questi corsi e se la Corbola poteva contenerla. In seguito ad un accurato esame, il 12 agosto, si sentenziava essere migliore la via della Corbola « meliorem fore viam Corbolle quam viam Taielle » e si deliberava di condurre la Brenta « per viam ipsius Corbolle usque in Canale maius » cioè nel canal di Malamocco, ma non si volle pronunciarsi se ciò si doveva fare sopra o sotto i mulini di Casa Valier; si lasciò al Collegio la decisione. E finalmente il 23 agosto restava fissato che si conducesse per la via di sotto. Alla lentezza nel deliberare subentrò la lentezza nell'eseguire.

Il 20 settembre si ordinava ai Rettori di Padova che, presto, prima delle piogge, facessero chiudere tutte le bocche e le rotte esistenti dalla Mira a Lizafusina e, dove ne fosse bisogno, riattar gli argini dalla

parte del Bottenigo per impedire che nelle piene si riversasse in esso. E poichè il capitano di detta città si portava sui luoghi con i tre Savi per prender nota di tutto, ma altro non faceva, il 2 ottobre si sollecitava affinché « omni mora sublata » imponesse l'esecuzione dell'opera prescritta, inoltre ingiungeva ai Rettori di scavar la fossa della Malcontenta « foveam di Malcontenti » conforme al disegno di maestro Picino, affine di dare alla Brenta, nelle due piene, lo sfogo di cui aveva bisogno. Il 15 ottobre, in vista del nuovo grande lavoro, ai due capi di Collegio eletti il 2 aprile, Vettor Dolfìn e Fantino Pisani, s'aggiungeva un compagno nella persona di Francesco Garzoni stabilendosi che tutte le deliberazioni prese da questi tre Savi a maggioranza fossero valide, ordine che si modificò subito dopo, l'11 novembre, deliberandosi che all'asta di cinquecento passi di terreno da scavare nel territorio della Corbola secondo il progetto del Picino e degli altri ingegneri, presiedessero non tre ma quattro Savi. Il 15 febbraio 1445 si prendevano dei provvedimenti perchè non mancasse il denaro. Per metterlo insieme s'era pensato di ricorrere alle multe nel Mestrino, Trevisano, Bassanese, Padovano e Colognese, Ma « per chaxon de le dite condanaxon pecuniarie » molti esulavano onde si decretava di porre il sequestro ai loro beni e il 23 mandavasi Vettor Delfino a vigilare che quanti erano stati « condannati a pene pecuniarie dal primo luglio 1442 » si recassero « a lavorar nella Brenta per estinguere il loro debito ». Il 21 aprile si tornava sull'argomento fissando che i condannati « dal 1435 in là » scontassero soldi 28 per giorno; dal primo di marzo 1435 fino al 1442, soldi 24; a coloro che s'erano squagliati per sottrarsi all'aggravio, soldi 30; « voiano lavorar a passo » soldi 20 per passo.

Il 10 maggio si deliberava di porre all'asta i lavori di diversione: « Quod incantari debeat cavatio Corbolle cum illis modis et conditionibus que videbuntur quinque nobilibus sapientum super aquis (n'era stato aumentato il numero ancora) qui fuerunt nuper ad videndum eam ». E il 6 sett. si davano nuove e più dettagliate disposizioni per l'argine destro della Brenta da Oriago a Fusina e da Fusina a Volpado. Da Oriago a Fusina l'argine esistente, tortuosissimo e lunghissimo sette miglia (longissimum miliariorum septem) doveva esser rettificato e ridotto a tre miglia (esset miliariorum trium); l'intero argine da Oriago a Volpego, basso e debolissimo, fatto di terreno paludoso (ripas paludosas) ricostruito « altus, latus et magnus et fortis » chiuso il molino e ogni bocca (et omnes bucce) e prima di tutto aperta la bocca della